

Pizzaballa: ora intervenga la comunità internazionale

DI BARBARA UGLIETTI

«È stata una reazione eccessiva, di una violenza inusitata. E temiano sia solo l'inizio». Padre Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, esprime grande preoccupazione per l'offensiva israeliana lanciata nella Striscia di Gaza. Un'operazione che rischia di innescare una pericolosa escalation, capace di destabilizzare l'intera regione.

Vi aspettavate un intervento del genere?

Era nell'aria. Le provocazioni di Hamas andavano avanti da giorni. E la risposta di Israele è arrivata. In un modo, però, eccessivo, crudele. Il fatto è che siamo in campagna elettorale e tutti vogliono mostrare i muscoli. A scapito dei morti.

Possibile che non ci sia un'altra strada per proteggere i propri legittimi interessi, dall'una e dall'altra parte?

La via ci sarebbe anche: quella del dialogo. Ma manca la volontà, la forza politica di sceglierla. È un film purtroppo già visto molte volte. Che però, a quanto pare, non ha tra gli spettatori la comunità internazionale: mi domando quanto ancora dovrà succedere perché ci sia un intervento forte ed energico sulle due parti affinché agiscano con ragionevolezza.

A Betlemme, a Nazareth, in Cisgiordania, con quali sentimenti la popolazione accoglie questi fatti?

Con rabbia. Grande rabbia. Che va ad alimentare rancori antichissimi, rinfocolando l'odio e la voglia di vendetta.

Che considerazione hanno di Hamas?

In genere li guardano con ammirazione perché resistono alla "forza occupante". Ma se appena ci si addentra in valutazioni più precise, allora non sono pochi quelli che vogliono prenderne le distanze.

Come reagiscono i sacerdoti che operano in Terra Santa di fronte a episodi come questo di Gaza?

Ho incontrato oggi stesso alcuni sacerdoti per le ordinazioni. Erano molto amareggiati, tesi, e bisogna dirlo: arrabbiati. Non si tratta di distribuire torti o ragioni, ma cer-

to una strage come quella avvenuta a Gaza ferisce e lascia il segno. Mina anche le piccole cose su cui cerchiamo di costruire un cammino di condivisione. Faccio solo un esempio: la marcia solenne che gli Scout fanno a Nazareth e che era prevista per domani - oggi - è stata cancellata, e questo la dice lunga su quanto i sentimenti siano coinvolti e stravolti da un evento del genere.

Quanto influisce un episodio come questo di Gaza nelle relazioni tra la comunità cristiana e quella ebraica?

Inevitabilmente, complica tutto. Il rapporto con il mondo ebraico-israeliano è già di per sé piuttosto difficile, e in questi anni le tensioni si sono acute ancora di più, per via del problema dei visti, della costruzione del muro, della situazione umanitaria a Gaza.

Perché in una Terra tanto prossima a Dio, e nonostante tutto il lavoro prezioso e complicato svolto dai sacerdoti, il messaggio di pace e di dialogo non riesce ancora a fare breccia?

Posso solo fare una riflessione spirituale: credo che in questa Terra dove convivono tutte queste fedi, do-

ve si incontrano Occidente e Oriente, dove c'è stato il Dono dell'amore per eccellenza, ecco, qui anche il peccato viene fuori con più evidenza. Poi, certo, ci sono ragioni specifiche, dirette, determinate dalla politica e dalle contingenze quotidiane che incidono e che fanno di questa terra una terra tanto lacerata.

Adesso qual è il compito delle autorità religiose? Cosa possono fare?

Presto uscirà una condanna unanime di questi eventi e poi dovremo tutti, tutti noi pastori, stringerci intorno alle nostre comunità, incoraggiarle, cercare di dare una prospettiva di fede.

Lei ha festeggiato il Natale alla Casa del fanciullo di Betlemme, che ospita bambini e ragazzi provenienti da famiglie disagiate. C'è ancora spazio, nei loro cuori, e nonostante tutto, per un messaggio di pace?

Eccome se c'è. Ed è proprio questa disponibilità di cuore che ci aiuta, tutti, a sperare. Senza arrenderci mai.

L'AFFLUSSO

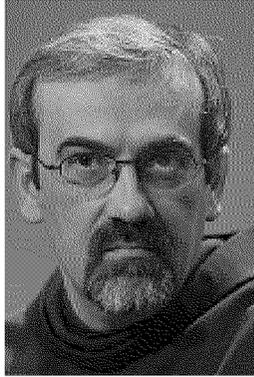
NATALE, DECINE DI MIGLIAIA I PELLEGRINI CHE HANNO VISITATO BETLEMME

Decine di migliaia di pellegrini hanno celebrato il Natale a Betlemme, protetti da circa 900 poliziotti del presidente palestinese Abu Mazen. La mattina del 25, sotto una leggera pioggia, come informa "AsiaNews", file di fedeli sono sfilate per la piazza davanti alla chiesa della Natività e si sono recate nella grotta dove Gesù è nato. Poche ore prima, la chiesa di S. Caterina era piena per la

Messa di mezzanotte. Per il periodo di Natale, il ministro alla Difesa israeliano Ehud Barak ha approvato lo spiegamento della polizia palestinese a protezione di Betlemme. Il ministro palestinese al Turismo, Khoulood Daibes-Abu Dayyeh, nota che per la prima volta da anni gli alberghi sono affollati. Il turismo porta all'economia palestinese circa 480 milioni di dollari annui e le autorità di Betlemme dicono che nel 2008 c'è stato un boom di circa un milione di turisti nella città.

intervista

Il Custode di Terra Santa: manca la volontà, la forza politica per il dialogo. È un film purtroppo già visto molte volte. Mi domando quanto ancora dovrà succedere perché ci sia un intervento forte ed energico sulle due parti affinché agiscano con ragionevolezza. Presto le autorità religiose condanneranno in maniera unanime questi eventi



Primi soccorsi a un palestinese rimasto ferito nel raid (Ap). In alto, padre Pierbattista Pizzaballa

